

**La proposta dell'Udc di Lamezia Terme**

# Mar Tirreno inquinato Va istituita una task-force operativa tutto l'anno

Composta da magistrati, tecnici, ambientalisti  
delle province di Catanzaro, Vibo e Cosenza

**Sarah Incamicia**  
**LAMEZIA TERME**

Una task-force che si occupi del mare e della sua salute in maniera permanente. A chiederlo sono i rappresentanti dell'Udc di Lamezia Giancarlo Nicotera, Massimo Sdanganelli e Pasquale Di Spena, che hanno scritto alle Procure di Lamezia, Vibo e Paola, ai prefetti delle province di Catanzaro, Cosenza e Vibo e all'assessore regionale all'Ambiente affinché venga istituito un gruppo di lavoro che coinvolga i magistrati delle Procure di Paola, Lamezia e Vibo, i Carabinieri del Noe, i tecnici e funzionari dell'Arpacal, le diverse Polizie provinciali, la Guardia costiera e le Capitanerie di porto, l'assessorato regionale all'Ambiente, i sindaci dei territori coinvolti, i volontari di Legambiente ed altre associazioni ambientaliste, nonché tecnici del settore.

«Tutto ciò – spiega l'Udc – affinché sotto un'unica cabina di regia, attraverso monitoraggi, indagini, interventi preventivi e di bonifica, studi, controlli, si pongano rimedi e soluzioni ad un problema non più rinviabile che rischia di uccidere per sem-

pre la nostra già debole economia ed una delle più belle risorse naturali calabresi, come il nostro amato mare. Lo avevamo già fatto in passato, oggi ancora di più, con il nostro invito/esortazione/esposto, tendiamo a chiedere una permanente, stretta e funzionale sinergia tra i soggetti preposti a tutelare, con diverse funzioni e prerogative, uno dei patrimoni più belli della Calabria».

Gli esponenti dello scudocrociato insistono: «Siamo consapevoli che i problemi sono molteplici, specifici e variegati, anche in riferimento ai diversi territo-



**Il depuratore consortile lametino funziona, il problema sono però quelli degli altri comuni**

ri. Il primo problema riguarda il funzionamento dei vari depuratori ubicati lungo le province di Vibo, Catanzaro e Cosenza che per come appurato in passato, non di rado, per problematiche diverse, invece di depurare, inquinano. Altra problematica riguarda i numerosissimi pozzi neri di singole abitazioni, di interi fabbricati, di stabilimenti e di strutture varie. Invero gli scarichi di tali immobili, anziché essere collegati al sistema fognario, riversano il tutto direttamente nel terreno, in mare o lungo fiumi e torrenti. Gli stessi fiumi, fiumare e torrenti che difficilmente vengono monitorati, men che men vengono ripuliti e spesso si trasformano, in caso di pioggia insistente, in vere e proprie bombe ecologiche che riversano in mare di tutto e di più».

Un'altra questione da non sottovalutare è che molti Comuni rivieraschi tarano le loro fognature e i connessi impianti di depurazione sulla popolazione e l'utenza residente in inverno. Tuttavia la popolazione d'estate in questi stessi centri a volte si triplica e si quadruplica, per cui è ovvio che le loro fognature ed i loro impianti vanno in tilt. ◀



**La melma galleggiante.** Una foto scattata da un bagnante lungo la costa tirrenica catanzarese

## Territori limitrofi

### Un legame indissolubile

**Il depuratore non basta**

● «Il tino di tanti luoghi da Belvedere a Paola, da Lamezia a Pizzo, è legato da un filo indissolubile, per cui gli errori o i misfatti che possono accadere in un luogo si riversano, inevitabilmente, anche sugli altri. Nessuno può pensare che ciò che accade nel Tirreno cosentino, anche per

un gioco di correnti, non abbia conseguenze lungo le coste del lametino, così come ciò che accade nel nostro territorio non abbia conseguenze nel vibonese. Nonostante il depuratore lametino funzioni benissimo, lungo le nostre coste compare ogni giorno una lunga striscia schiumosa dai colori verdastri-marroni».